



# Il baffo della tigre

*Per educare alla gentilezza occorre essere gentili. Noi per primi.*

*Cara Suor Manu,  
Mio figlio, quarta elementare, da un po' di tempo dice parolacce, che sicuramente non ha mai sentito in casa. Poi, è molto sgarbato quando risponde a me e a sua nonna. Queste cose le ha imparate, purtroppo, da suo padre che da tempo non sa cosa siano le belle maniere. In un primo momento, pensavo fosse un problema mio o di casa mia, invece da alcuni episodi mi hanno convinta che il problema è molto più vasto. Infatti, in un ufficio per una pratica, un impiegato mi ha risposto con tono così maleducato che mi sono chiesta quali disgrazie possano giustificare tanta aggressività. All'ospedale, c'è una mia vicina di casa molto anziana: alcune infermiere sono così scorbutiche, che mi chiedo se tratterebbero così anche la loro mamma. Del resto, in televisione non abbiamo molti esempi di buona educazione, e le brutte maniere sono la "legge" di molti film. Meno male che papa Francesco ha esordito salutando con dolcezza! Ma io mi chiedo: come posso aiutare il mio bambino a diventare una persona educata, se viviamo in una società di maleducati?*



Nella nostra scuola abbiamo indetto la "settimana della gentilezza" e qualche mamma ha confidato di essersi molto stupita quando suo figlio le ha detto «Grazie». È vero: la gentilezza sembra un po' passata di moda, ma se ne sente il bisogno, se persino l'ONU ha indetto la "Giornata mondiale della gentilezza", che si celebra il 13 novembre. Qualcuno ha detto che la gentilezza è un linguaggio che anche il sordo può sentire e il cieco può vedere. E il Presidente americano Lincoln scrisse: «Una saggia massima dice: Una goccia di miele prende più mosche di un litro di feie. Se volete guadagnare un uomo alla vostra causa, prima convincetelo di essergli amico. È questa goccia di miele che vincerà il suo cuore che, pensatela come volete, è la strada maestra per giungere alla sua ragione». Un racconto può aiutarci a rispondere alla sua domanda.

## L'IMPORTANTE POZIONE

Una giovane donna si recò da un eremita che viveva su una montagna, per chiedergli una pozione magica. «Mio marito – spiegò – mi è molto caro. Negli ultimi tre anni è stato lontano a combattere in guerra, e ora che è ritornato mi parla a malapena. Se mi rivolgo a lui, sembra non sentire. Quando si degnava di proferir parola, lo faceva aspramente. Se gli servo cibo che non gli piace, lo spinge da parte ed esce dalla stanza infuriato. Voglio una pozione da dare a mio marito, in modo che torni amorevole e gentile come era un tempo».

«La pozione si può fare – le rispose l'eremita – ma l'ingrediente essenziale è il baffo di una tigre viva. Portamelo e io ti darò ciò che ti serve».

«Il baffo di una tigre viva! – esclamò la donna – Come posso procurarmelo?».

«Se la pozione è importante per te, ci riuscirai», concluse l'eremita. La donna andò a casa e pensò come fare per procurarsi quell'ingrediente. Poi, una notte, uscì di casa con in mano una ciotola di riso e sugo di carne; si recò dove viveva la tigre e la chiamò. Ma la tigre non uscì. La notte seguente tornò alla tana della tigre; questa volta si avvicinò un po' di più e offrì di nuovo una ciotola di cibo. La donna si recò ogni notte dalla tigre, portandosi sempre qualche passo più vicino alla grotta, e così un po' alla volta la tigre si abituò alla sua presenza. Mesi dopo, la giovane poté sfiorarle la testa con la mano. Infine una notte, disse: «O tigre, animale generoso, devo avere uno dei tuoi baffi; non arrabbiarti con me!». Detto questo le tagliò un baffo. La tigre non si arrabbiò.

La donna scese lungo il sentiero,

correndo, tenendo il baffo stretto in mano, fino alla casa dell'eremita. «Maestro! Ho il baffo della tigre! Ora potete preparare la pozione che mi avete promesso, in modo che mio marito torni a essere amorevole e gentile!».

L'eremita prese il baffo, lo esaminò e lo lasciò cadere nel fuoco che bruciava nel camino.

«Che cosa ne avete fatto!», esclamò la giovane donna, angosciata. «Raccontami come te lo sei procurato», disse l'eremita.

«Beh, sono andata ogni notte alla montagna con una piccola ciotola di cibo. Dapprima mi sono tenuta a distanza, poi mi sono avvicinata ogni volta un po' di più, conquistando la fiducia della tigre. Sono stata paziente. Non ho mai parlato aspramente, non l'ho mai rimproverata ...».

«Certo, hai reso mansueta la tigre e conquistato la sua fiducia e il suo affetto».

«Ma voi avete gettato il baffo nel fuoco!» esclamò la donna.

«No, non c'è più bisogno del baffo. Un uomo è forse più feroce di una tigre? Se sei in grado di conquistare l'amore e la fiducia di un animale feroce, tramite la gentilezza e la pazienza, certamente potrai fare lo stesso con tuo marito, non credi?».

Non abbiamo alternative: l'unico modo per educare alla gentilezza è far sperimentare la gentilezza. È essere, noi per primi, gentili. E pazienti.

**Manuela Robazza**

suormanu.rivista@ausiliatrice.net



**Frequenze**

ALBA (città)	88.800 FM	BIELLA (città e provincia)	103.900 FM
ALESSANDRIA (città e provincia)	98.000 FM	CUNEO (città e provincia)	88.900 FM
ASTI (città e provincia)	99.100 - 98.000 FM	TORINO (città e provincia)	89.000 - 99.000 FM

STREAMING  
[www.primaradio.it](http://www.primaradio.it)

**Diamo voce alle storie più belle!**

**Primaradio**  
[www.primaradio.it](http://www.primaradio.it)